

Sono stracarica. Ho bisogno di sfogarmi. Ho provato a piangere ma non ci riesco. Mi escono solo bagliori di luce infuocata e ho come tante lame sulle punte dei polpastrelli, ho l'impressione che in questo momento qualsiasi mia mossa sia sproporzionata alla situazione, come se da ogni mio poro uscissero fulmini e io volessi muovermi in mezzo alla gente e alle cose senza recar danno. Impossibile.

Ti prego esci. Lascia che questa penna prosegua finché la mano non sarà distrutta. Fa che questi pensieri tradotti dal movimento ondulato della mano mi sfiniscano, mi stanchino ed io possa chiudere gli occhi ed abbandonarmi. A un letto, alla realtà, al Destino.

Però esci, non riesco a tenerti dentro, mi premi la pelle e mi tendi i muscoli, mi consumi il cervello. Vorrei gridare e picchiare, ma senza vedere le reazioni degli altri. Vorrei liberarmi. Vorrei sbattere porte, rompere vetri, entrare negli specchi. Vorrei che i miei occhi parlassero, vorrei vedere un uragano, vorrei sentire la forza della Natura e misurarla con la mia. Vorrei non poterne più e dire basta, e invece ancora, ancora, ancora premi e stringo i denti e ti costringo a tornare giù, come acqua nello scarico del lavandino.

Un attimo e sto già meglio.

Non c'è un perché, ce ne sono un sacco, c'è un luogo, una persona, un fatto,

un momento, un sentimento, un patto. C'è un cerchio, un tunnel, un salto, un botto. C'è il Cappellaio Matto. C'è che a volte non mi sento soddisfatto.

E tu mi gridi con insolente ira

che è ora di giocare la partita.

E dentro esplodi, mi incateni per rendermi ribelle

e invece io mi nascondo sulle stelle.

E guardo il mio fuoco abbagliante di faville,

ma dalla bocca non escono che scintille.

Ma dov'è la valvola di sfogo?

Io ti odio, mia cara, e ti adoro.

Perché so che sei in me, sei me, sei mia

oh intensa, invisibile energia.

*Sandra Desideri*